



**Unione Provinciale degli Agricoltori di SIRACUSA**

**-Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana**

PEC: [assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it](mailto:assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it)

**-Commissario Libero Consorzio comunale di Siracusa**

PEC: [presidenza@pec.provincia.siracusa.it](mailto:presidenza@pec.provincia.siracusa.it)

## **POSITION PAPER sul costituendo PARCO NAZIONALE DEGLI IBLEI**

Il parco è una area protetta, creata allo scopo di garantire e promuovere la conservazione della bio-diversità italiana, con la istituzione dei vincoli che essa comporta, in quelle zone di pregio naturalistico che sono sotto la minaccia di danni ambientali o che rischiano di scomparire.

La Sicilia, Regione Italiana con la maggiore percentuale di territorio, oltre il 20%, interessato da aree protette, ha gli strumenti legislativi che tutelano la flora, la fauna gli ecosistemi naturali, le acque, il suolo, ecc.

Strumenti che regolano le attività antropiche in funzione del rispetto e della tutela del patrimonio naturale.

La proposta di delimitazione del Parco interessa la quasi totalità dei Comuni della provincia, e su un ambito territoriale ad oggi sostenuto dal quasi 7.500 imprese agricole, che nonostante i gap strutturali ed infrastrutturali fanno economia, occupazione e tutela dai dissesti idrogeologici.

La Provincia di Siracusa ha poi il 100% del territorio sottoposto a vincoli ambientali ed il 60% è sottoposto anche a vincoli di vario genere (archeologico ecc.)

Inoltre Parchi, riserve naturali, Oasi, zone di protezione speciale, siti di interesse comunitario e zone Forestali rappresentano il 19% della intera superficie Agro-silvo-pastorale.

Le aree protette della Provincia di Siracusa sono distribuite sul territorio a macchie di leopardo.

Questa frammentazione consente di comprendere ambienti eterogenei (*le ubicazioni spaziano infatti dai Pantani di Vendicari alle saline di Siracusa, da Cava Grande del Cassibile al fiume Ciane, da Pantalica Valle dell'Anapo a Noto Antico Monte Alveria, oltre a tutte le zone Forestali*) facendo sì che tutte le specie vegetali e animali, presenti nel territorio della Provincia di Siracusa, siano presenti anche in queste aree.

Il territorio della Provincia di Siracusa è quindi più che tutelato da aree protette, che garantiscono il raggiungimento degli obiettivi di conservazione prefissati da Agenda 21 (conservazione delle

biodiversità) e contemporaneamente lo svolgimento delle attività agricole ed economiche, in funzione di uno sviluppo sostenibile del territorio.

La costituzione di una ulteriore immensa area protetta, la sua superficie, stante alla delimitazione del Comitato promotore, è superiore al 50% dell'intero territorio Provinciale, ed i relativi vincoli che ne scaturirebbero, comporterebbero uno stravolgimento delle attività agricole e agrituristiche, con conseguente abbandono delle attività economiche e danni irreparabili per l'ambiente.

Inevitabile ci sarà l'abbandono delle attività agricole e agrituristiche, in quanto non sarà permessa alcuna attività di miglioramento delle strutture, ed il blocco del progresso agricolo, perché l'agricoltura sarà quella tradizionale dove saranno proibite anche le lavorazioni profonde perché intaccherebbero il suolo. Sarà proibito aprire nuove stradelle poderali anche in terra battuta e praticare nuove coltivazioni innovative sostenibili.

Innumerevoli sono le vicissitudini che i proprietari di terreni in aree protette hanno vissuto e continuano a vivere:

Giusto quanto è accaduto nel parco dei Nebrodi, dove gli allevatori non avendo potuto adattare le vecchie strutture alle norme Comunitarie sul benessere animale, né caseificare perché non gli lasciavano costruire moderne strutture, sempre secondo i dettami delle norme Comunitarie, hanno abbandonato le terre con i conseguenti disastri idrogeologici che sono davanti gli occhi di tutti.

Altra favola metropolitana è la ricaduta positiva del parco sui prodotti agricoli della zona.

La norma Comunitaria che regola la etichettatura delle derrate alimentari impone l'obbligo di mettere :

*origine : paese di provenienza ITALIA*

*zona di produzione: regione SICILIA*

*nessuna altra indicazione sulla provenienza è ammessa , se non per le D.O.P I.G.P*

*D.O.C. e D.O.C.G.,per le quali si deve indicare la sottozona di produzione.*

Questo significa che solo i riconoscimenti Comunitari conferiscono valore alle produzioni agricole non certo quelle di un parco, che per legge non possono essere menzionati in etichetta.

Gli ambientalisti più radicali diranno che il parco normerà solamente le attività umane all'interno con la zonizzazione, e che in sede di redazione del regolamento sarà possibile mettere in essere tutte le deroghe atte a garantire tutte le attività economiche, ma la legge n. 394 del 6 Dicembre 1991, "legge quadro sulle aree protette" recita all'articolo 11 comma 2:

Allo scopo di garantire il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 e il rispetto delle caratteristiche naturali, paesistiche, antropologiche, storiche e culturali locali proprie di ogni parco, il regolamento del parco disciplina in particolare:

- a) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
- b) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;
- c) il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;

d) lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative;

e) lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e bio-sanitaria;

f) i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione in materia;

E sempre al comma 3 dello stesso articolo:

Salvo quanto previsto dal comma 5, nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna e ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati:

- La cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta ed il danneggiamento delle specie vegetali, non che l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale.
- L'apertura e l'esercizio di cave, di miniere, nonché l'asportazione di minerali.
- La modificazione del regime delle acque.
- L'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici ecc.

L'art. 15, inoltre, stabilisce che:

"L'Ente parco ha diritto di prelazione sul trasferimento a titolo oneroso della proprietà e di diritti reali sui terreni situati all'interno delle riserve e delle aree di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b)".

Per cui l'Ente Parco dovrà adottare un regolamento secondo quanto recita la norma, se vuole più restrittivo, ma sicuramente non più permissivo.

Tutto questo porterà al divieto di edificabilità più assoluto, all'impossibilità di svolgimento di attività produttive non legate alla tradizione, alla preclusione di qualsiasi innovazione in agricoltura, al divieto di usare prodotti chimici, alla preclusione della caccia, al divieto di introdurre animali ecc.

Ossia tutto ciò che non è espressamente previsto è vietato!

Si vuole ingessare il nostro territorio per fanatismo ideologico? Precludere tutto a tutti?

Questo non è ambientalismo, semmai, per usare un eufemismo, è "Autolesionismo ambientale."

Concludendo, non ricorrono, a nostro avviso, le esigenze per creare ulteriori aree protette nel territorio della nostra provincia, anche perché oltre ai motivi sopra esposti l'antropizzazione, preclusa in oltre il 50% del territorio, spingerà inesorabilmente a dirottare gli investimenti produttivi in altre aree con il conseguente sempre maggiore impoverimento della nostra provincia.

Siracusa, à 03.03.2020

Il Presidente

Dr. Girolamo Ferla



